Anno IX. Udine — Mercoledì 18 Novembre 1891. (Conto corrente colla Posta) N. 275.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 25
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Tariffa
In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti Cent. 20 per linea. Annunci Cent. 15.
In quarta pagina Cent. 10.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Un numero arretrato Centesimi 10

Conto corrente colla Posta

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alla Edicola, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

DALLA CONCA D'ORO

(nostre corrispondenze dall'Esposizione)

IV.

Palermo, 14 novembre

L'arrivo dei Reali — Accoglienze entusiastiche — L'inaugurazione.

Ore 1 pom. — Decisamente questa volta la fortuna è con noi. Una giornata più splendida d'oggi non si poteva desiderare: mai il cielo è stato più sereno, i raggi del sole sono discesi più luminosi dall'alto. I continentali venuti oggi a Palermo, ci hanno trovato non il triste, melanconico novembre, ma giugno, un giugno caldo, che non ammette più i momentanei ritorni dell'inverno, gli improvvisi abbassamenti di temperatura. Non la mia penna, ma neppure il pennello del più abile colorista, potrebbe dare una pallida idea del meraviglioso aspetto che presentava questa mattina l'ampio porto di Palermo, la Conca d'oro vista dal mare. Circa quindici navi da guerra stavano schierate dirimpetto al Foro Italico, ornate di innumerevoli bandiere; ed irti di bandiere erano pure i numerosi piroscafi mercantili, le navi a vela nazionali ed estere, che stazionano nelle nostre acque. Un'immensa folla, fin dalle prime ore del giorno, occupava tutta la spaziosa passeggiata lungo la marina, ed aspettava con mirabile pazienza, bruciandosi le cervella sotto il sole cocente.

Finalmente ecco alzato il segnale del semaforo: tuonano i cannoni del Castello: la regia nave *America* è in vista. Essa si avanza maestosa verso noi e dopo poco tempo entra trionfalmente nel porto. Migliaia di voci acclamanti erompono dai petti: innumerevoli bande musicali intuonano l'inno reale.

Scendono il Re, la Regina, il principe di Napoli; scendono ministri, generali, ajutanti, gentildonne e gentiluomini di Corte, ecc. Il Corso Vittorio Emanuele, pel quale fanno l'entrata in città, e che, tra parentesi, è forse la più bella via d'Italia, è pieno, zeppo di popolazione festante: i balconi sono tutti occupati dal mondo muliebre d'ogni classe e d'ogni grado sociale: non c'è un posto vuoto, un buco, in soffitta, sui tetti, nelle entrate da cui possa vedersi il passaggio dei Sovrani, tutto è animato dalla presenza di uomini e donne. Migliaia e migliaia di bandiere, arazzi, tappeti, ghirlande di fiori, di cui i davanzali delle finestre sono letteralmente coperti, formano un contrasto di colori così curioso, così bello, così fantastico, che ti sembra di assistere ad una scena delle *Mille e una notti*.

Mentre passa la carrozza reale, è impossibile mantener l'ordine stabilito per lo sfilare dei varii corpi: un'immensa fiumana di popolo le si riversa intorno, ed i Sovrani d'Italia si trovano senza scorta in mezzo al loro popolo amato, ed in mezzo al popolo che li ama, attraversan tutta la via fino al Palazzo Reale. Le grida di: Viva il Re! Viva la Regina! Viva il Principe di Napoli! si succedono senza interruzione.

Oh! sì, diciamo anche noi: Viva il Re buono e leale; il Re generoso e magnanimo; Viva il Re democratico, che col popolo ha sempre diviso gioie e dolori; che del popolo ha fatto la sua famiglia; il vero Re moderno, quale cioè i nostri tempi, la nostra civiltà, i nostri bisogni lo domandano. Viva la Regina graziosa, gentile, colta, benefica, e pia confortatrice di quanti a lei si volgono oppressi dal dolore; la Regina di cui cantò il poeta:

> .....D'onde venisti? quali a noi secoli
> Sì mite e bella ti tramandarono?

Viva il Principe di Napoli, speranza della patria, orgoglio della nazione, che ha già saputo rappresentare così bene all'estero, e della cui educazione squisita, della vasta erudizione, della rara cultura tanto bene si dice in Italia e fuori.

Piazza Vittoria, ove si trova la Reggia, immensa com'è, in breve fu tutta gremita di popolazione: e diventò un tappeto di teste umane, al disopra delle quali si agitavano i bianchi fazzoletti e le bandiere dai vivaci colori nazionali: spettacolo solenne, imponente. I Reali dovettero più volte affacciarsi al balcone, e trascorse non poco tempo prima che si concedesse loro di potersi riposare della lunga fatica del viaggio.

Ore 5 pom. — Esco alla passeggiata al Giardino Inglese. Migliaia e migliaia di carrozze, quante se ne possono vedere solo al *Bois de Boulogne* a Parigi, con elegantissime signore, con molti ospiti illustri, con le più spiccate notabilità palermitane dell'aristocrazia del blasone e del denaro, corrono su e giù per il magnifico Viale della Libertà, formando due file ininterrotte, della lunghezza di circa 3 chilometri. La carrozza della famiglia reale in breve anch'essa fa la sua comparsa: il buon Umberto dispensa saluti a dritta e a manca, la graziosa Regina sorride dolcemente, soavemente, come sa sorridere soltanto Margherita di Savoia.

Ore 10 pom. — Splendida illuminazione delle due vie principali di Palermo, Vittorio Emanuele e Macqueda, che si tagliano ad angolo retto ai così detti *Quattro canti*. L'animazione della folla sempre grandissima. Tutti i teatri sono aperti.

Giorno 15, ore 2 e mezzo pom. — L'inaugurazione dell'Esposizione è terminata in questo momento. La gran sala delle feste presentava un'aspetto incantevole, meraviglioso. Nel centro dell'emiciclo a nord, erano i posti pei Sovrani e pel principe di Napoli, attorno ad essi i posti pei ministri, pei presidenti della Camera e del Senato, pei senatori, pei deputati, per le più alte autorità politiche ed amministrative. Pieno d'invitati era il resto della sala e zeppe le gallerie.

Parlarono il principe di Camporeale e l'on. ministro Chimirri, dei cui discorsi, però non ho potuto capire un acca, perchè la loro voce non mi giungeva fino all'orecchio, quantunque ne fossi discosto solo pochi passi.

Poscia i Sovrani fecero un giro per le varie gallerie dell'Esposizione, sempre acclamati. Si mostrarono soddisfattissimi dell'esito della Mostra ed ebbero parole di lode per molti espositori.

E conviene proprio dirlo ad onore di Palermo, che in pochissimo tempo si sono fatti miracoli. Quindici giorni fa, sembrava follia lo sperare che i lavori potessero essere terminati pel giorno dell'inaugurazione. Oggi i fatti stanno a dimostrare il contrario.

Ma, non ho tempo di dilungarmi, la posta essendo per partire. A domani.

F. Musoni

LA POLIZIA RUSSA

STORIE CHE PAIONO ROMANZI

La Francia, abituata ad imporre le sue mode all'Europa, ha pure da qualche tempo in qua, imposto la Russia. Tutto quello che viene dalle fredde regioni attraversate dalla Newa deve essere nuovo, bello, attraente. Per raggiungere più presto lo scopo di far una grande *réclame* russa, la Francia si è appigliata alla letteratura, e da qualche tempo in qua ci piovono dal bel paese dove l'*oui* suona, valanghe di romanzi, di racconti, di viaggi, di studi sociali, tutti a base russa, tutti scritti col fermo proposito d'esaltare il popolo e le costumanze moscovite. Questa letteratura si ripercuote naturalmente in Italia, dove i libri francesi sono, con vergogna nostra, letti più volentieri di quelli italiani, ed anche da noi si cominciano a trovare gli allucinati che sono pronti a giurare che la Russia non è soltanto il più bello, ma anche il più saggio paese del mondo... dopo la Francia, s'intende.

Perciò ha fatto benissimo l'intelligentissimo editore Lapi a publicare un libro (1), tradotto dall'inglese nel quale le magagne, le nefandezze, gli orrori, le stragi del governo russo vengono a galla. Un libro dove non ci sono esagerazioni, dove non si combatte il governo autocrate dello czar per partito preso, ma dove si ragiona con calma, coll'appoggio di documenti, di quel vasto impero, il quale, per moltissimi, è ancora pieno di misteri eleusini, impenetrabili, profondi.

Il libro è tutto bello, da capo a fondo; è tutto interessante come un romanzo; anche perchè è scritto con naturalezza, coll'impronta di sincerità ch'è propria soltanto a colui che scrive «per vedire», ed anche perchè è infiorato d'aneddoti e di episodi, alcuni dei quali moltissimo commoventi.

Non potendo, in un giornale politico, estendermi troppo su questo libro, mi limiterò a riassumere il capitolo sulla *Polizia russa*, perchè l'argomento è di tutta attualità, pur troppo! Si dice che la polizia russa abbia ramificazioni potenti in tutta Europa, che sia una specie di Consiglio dei dieci cui nulla sfugge, e per la quale muri diventino trasparenti ed i sentimenti umani spariscano.

* *
*

La teoria sulla quale si basa il governo russo è che il cittadino non solo è incapace di partecipare all'amministrazione delle faccende del suo paese, della sua provincia o del suo distretto ma ch'è incompetente a trattare perfino gli affari della sua famiglia e della sua casa, e che dal tempo in cui esce dalla culla per cominciare la lotta della vita, fino a quello in cui la sua stanca testa canuta venne definitivamente sepolta sotterra, bisogna che sia guidato, diretto, frenato, represso, regolato, costretto a fare tutto quello che piace al suo governo.

Per stampare un giornale ci vogliono brighe infinite, per venderlo bisogna far registrare il proprio nome sui libri della polizia, e portare una placca numerata, grossa come un piatto, attaccata al collo. Per aprire una drogheria, un gabinetto fotografico, una libreria ci vuole un permesso. Ed un permesso ci vuole se il droghiere, il fotografo, il libraio desiderano traslocare. Nelle pubbliche biblioteche non si concedono libri che trattino di politica, di sociologia, o di altre materie pericolose alla sicurezza dello Stato.

Provatevi un po' a rimanere a Pietroburgo qualche giorno senza informare le autorità del vostro nome, della vostra condizione e dello scopo per cui viaggiate!

La polizia, col ministro dell'interno alla testa, col mezzo dei passaporti e delle spie i movimenti di tutti gli abitanti dell'Impero; migliaia di individui sospetti sono continuamente sorvegliati; tocca alla polizia verificare il passivo e l'attivo dei negozianti, sopraintendere alla riparazione delle strade e dei ponti esercitare stretta sorveglianza negli spettacoli teatrali, sui concerti, sugli avvisi delle botteghe e delle strade; raccogliere i dati statistici, applicare i regolamenti sanitari, leggere le corrispondenze della gente sospetta, prendere in custodia i cadaveri delle persone trovate morte, ammonire i fedeli, i quali trascurano per troppo tempo di prendere la Santa Comunione.

Nei paesi di campagna, queste osservazioni della polizia sono spinte anche più in là. La polizia è presente a tutto, regola le più minute occorrenze della vita, è una specie di divinità, da cui si deve dipendere in ogni cosa.

* *
*

Il pubblico conosce pochissimo i particolari dell'organamento della polizia russa, il numero dei suoi componenti ed i sistemi che adopera per il disimpegno delle sue mansioni. Una gran parte degli agenti non ha da far altro che sorvegliare le persone sospette di partecipare alle associazioni politiche. Quando ascese al trono l'attuale Czar, le persone apertamente sorvegliate erano 3000 nella Russia Europea e 2000 nella Siberia. Ma esiste poi una numerosissima classe di persone, uomini e donne, le quali sono sottoposte a sorveglianza segreta e che, per conseguenza, non hanno modo di accorgersene.

I funzionari di polizia ricevono un modulo in bianco, composto di una serie di domande relative alla vita ed alle abitudini del sorvegliato. Alla fine di ogni mese, essi presentano all'ispettore il loro modulo riempito. Ecco le domande contenute in questi moduli:

I° Date il nome di battesimo, il nome del padre, ed il casato della persona sorvegliata.

II° Dove abita? Indicate minutamente i particolari dell'abitazione.

3. Da quanto tempo la persona alloggia in quel luogo, e dove abitava prima?

4. Abita in casa d'altri od ha preso un appartamento per sè sola? E qual'è il nome del proprietario della casa, la sua condizione, i suoi antecedenti?

5. La persona vive sola od accompagnata? E in quest'ultimo caso, con chi vive?

6. Ha servi? Come si chiamano? Se

(1) Siberia, rivelazioni di Gregorio Kennan traduzione dall'inglese di Sofia Forjini Santirelli. Due volumi. Editore: S. Lapi, di Città Castello.

171 **APPENDICE**

UN AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

— (dal francese) —

— Egli pure?

— Lo senti?

— Lo vedo! Eh! Ribérac! qua qua!

Nel punto stesso Ribérac, non meno premuroso, per quanto sembrava, che i due compagni, faceva il medesimo ingresso in Angers.

— Veh! si battono! disse. Oh, oh! buon dì, Antraguet, buon dì, Livarot.

— Addosso! urlò Antraguet.

Quelli della milizia guardavano il nuovo rinforzo arrivato ai due amici, i quali dallo stato di assaliti si accingevano a passare a quello di assalitori.

— Dico io! ma sono un reggimento! disse il capitano della milizia ai suoi uomini. Signori, il nostro ordine di battaglia mi pare vizioso, e propongo che facciamo mezzo giro a sinistra!

I borghesi, con quella abilità che loro è propria nell'esecuzione dei movimenti militari, cominciarono subito mezzo giro a dritta.

Egli è che oltre all'invito del loro capitano, il quale naturalmente li riconduceva alla prudenza, scorgevano i tre a cavallo schierarsi di fronte in un'attitudine marziale da far tremare i più intrepidi.

— È la loro avanguardia! esclamarono i borghesi che bramavano avere in faccia a sè stessi un pretesto per fuggire, all'armi! all'armi!

— Il nemico! il nemico! dissero i più.

— Siamo padri di famiglia, e dobbiamo noi stessi alle nostre mogli, ai nostri figli, si salvi chi può! urlò il capitano.

Attirati da queste grida, altri abitanti accorsero sul campo dell'azione, si fece un tumulto orribile nella strada, e le bastonate principiavano a cader come grandine sopra i curiosi, il di cui circolo ansioso, ristretto, impediva ai curiosi di scappare.

Allora fu che lo schiamazzo della zuffa arrivò sino alla piazza del castello, dove, secondo dicevamo, il principe assaggiava il pan nero, le aringhe affumicate e il baccalà dei suoi partigiani.

Bussy ed il principe s'informarono: fu loro detto ch'erano tre uomini, o piuttosto diavoli arrabbiati giunti da Parigi, quei che facevano tanto chiasso.

— Tre! disse il duca; Bussy, va a vedere che cosa sia.

— Tre? ripetè Bussy, venite, monsignore.

Ed ambedue si mossero, Bussy avanti, il duca seguitandolo con prudenza accompagnato da una ventina d'uomini a cavallo.

Giunsero mentre i cittadini cominciavano la manovra da noi già indicata a gravissimo danno delle spalle e de' crani dei curiosi.

Bussy si drizzò sulle staffe, ed il suo occhio da aquila, cacciandosi nella mischia, vi riconobbe dal viso lungo Livarot.

— Morte della mia vita! gridò al principe con voce tuonante, monsignore, accorrete, sono i nostri amici di Parigi, che ci assediano.

— Eh no! rispose Livarot anco più forte, anzi sono gli amici d'Angiò che ci assaliscono.

— Giù le armi! giù le armi! mascalzoni, sono amici.

— Amici! dissero i borghesi pesti, scorticati, spossati, amici! allora gli si doveva dare la parola d'ordine; da un'ora buona li trattiamo come Pagani, ed essi trattano noi come Turchi. E terminò di farsi il movimento retrogrado.

Livarot, Antraguet e Ribérac si avanzarono da trionfatori nello spazio lasciato libero dai cittadini, e tutti si affrettarono di baciar la mano a sua altezza; dopo di che ciascuno alla sua volta si gettò nelle braccia di Bussy.

— Mi pare, disse filosoficamente il capitano, che sia uno stormo d'Angiovini che prendevamo per un branco d'avvoltoj.

— Monsignore, disse Bussy all'orecchio al duca, contate, di grazie, i vostri soldati.

— Per che fare?

— Contate pure, all'incirca, in grosso, non dico già uno per uno.

— Sono almeno centocinquanta.

— Almeno sì.

— Ebbene che vuol dire?

— Che non avete soldati famosi, giacchè tre uomini gli hanno battuti.

— È vero... e poi?

— E poi! uscite dalla città con dei prodi simili!

— Hai ragione, rispose il duca; ma ne uscirò con i tre che hanno battuti gli altri.

Oh! disse piano, Bussy, a questo io non aveva pensato. Evvivano i vigliacchi per parlare con logica!

LX.

Il signor duca d'Angiò, mediante il rinforzo capitatogli, potè applicarsi ad infinite esplorazioni intorno alla piazza.

Accompagnato dagli amici arrivati in modo sì opportuno, se n'andava con un treno guerresco, di cui i borghesi d'Angers andavano assai superbi, quantunque il paragone fra quei gentiluomini ben montati ed equipaggiati, colle lacche loro uniformi e le armature rugginose della milizia urbana, non fosse punto a vantaggio di quest'ultima.

Prima si esaminarono i bastioni, poi i giardini attigui ai bastioni, indi la campagna attigua ai giardini, e finalmente le castella sparse nella campagna, e non senza un sentimento d'arroganza molto marcato il duca affrontava nel passarvi da vicino, o anche in mezzo, i boschi che gli avevano dato tanto timore, o meglio, diremmo, di cui Bussy gli aveva messa tanta paura.

I gentiluomini parigini giungevano con danari; trovavano alla corte del duca d'Angiò una libertà ch'erano ben lungi da incontrare alla corte del re Enrico III; sicchè non poteva essere a meno che facessero lieta vita in una città tutta disposta, come deve esserlo qualche capitale, a vuotare la borsa de' suoi ospiti.

Non erano peranco trascorsi tre giorni, che Antraguet, Ribérac e Livarot avevano intavolato delle relazioni con i nobili angiovini più invaghiti delle mode e delle maniere parigine. Già s'intende che quei degni signori erano ammogliati ed avevano giovani e leggiadrissime consorti.

Quindi, non già per suo particolare diletto, come potrebbero credere coloro che conoscono l'egoismo di Francesco d'Angiò, faceva egli sì belle cavalcate. Oh no! cotali passeggiate ridondavano a divertimento dei gentiluomini di Parigi venuti ad unirsi a lui, dei signori angiovini, e specialmente delle dame angiovine.

Prima di tutto, Dio doveva averle accette, poichè la causa della Lega era la causa di Dio.

Poi, il re doveva senza contrasto dispiacersene.

Finalmente le signore erano soddisfatte.

Fu al colmo l'allegrezza del giorno che si videro arrivare in bellissimo ordine ventidue cavalli da sella, trenta da tiro, e quaranta muli, che con le lettighe, i carri e i carrettoni formavano gli equipaggi del duca.

(Continua).

non li ha, da chi si fa servire? Che cosa ha nelle sue stanze? A chi dà a lavare e stirare la sua biancheria? Indicate il nome e la dimora della sua lavandaia.

7. Quando e da chi ha ricevuto lettere? Vuote o con denaro dentro?

8. Dove mangia?

9. In quale biblioteca si reca? Quali libri ha portato a casa durante il mese?

10. Come passa il tempo quando è in casa?

11. Quali sono i suoi mezzi di sussistenza? Se dà lezioni, a chi le dà? Se occupa una posizione di qualsiasi genere, di che si tratta?

12. Dove l'ha veduto per la prima volta il funzionario? E il sorvegliato conosce di vista il sorvegliante?

13. A che ora esce di casa, e quando vi ritorna?

14. Fa la corte a nessuna signora? (E se la persona è una donna:) ha essa un amante? Dove s'incontrano?

15. Chi è stato a trovarlo, o trovarla, nel corso del mese, e in quali ore? Indicate il nome e l'abitazione di questi visitatori.

16. Qualcuno non ha mai passata la notte nel suo appartamento? Chi?

17. Quali sono i testimoni che hanno potuto vedere i visitatori?

18. Gioca a carte?

19. È stato mai veduto ubbriaco?

Questo foglio deve essere firmato dal funzionario sorvegliante e controfirmato dall'ispettore di polizia segreta del distretto, poi riconsegnato al dipartimento di sicurezza ed ordine pubblico.

***

Malgrado tutto, la polizia russa è ingannata come tutte le polizie del mondo. La mina sotterranea della strada del Piccolo Giardino a Pietroburgo, la mina che conteneva ottanta libbre di dinamite, fu scavata, caricata e fornita di batterie elettriche da due terroristi travestiti da negozianti di cacio, i quali erano precisamente sottoposti al genere di sorveglianza sopra descritto. La loro bottega fu perfino visitata e perquisita tre giorni prima dell'assassinio dello Czar, eppure la mina non fu scoperta.

Dunque si vede che l'abilità e la scaltrezza della polizia segreta russa sono state molto esagerate.

In ogni città dell'impero vi sono centinaia di rivoluzionari che la polizia non è mai arrivata a scoprire: copie di scritti proibiti, manoscritte e litografate, corrono di mano in mano in tutto l'impero.

Oh quanto lo Czar, che, in fondo è uomo di buone intenzioni, condurrebbe una vita più felice e più utile, se abbandonasse la sua politica di repressione; se costringesse a dimettersi il suo dispotico ministro dell'interno; se mandasse via cinque sesti dei suoi poliziotti e gendarmi, e permettesse al suo popolo di prendere parte al governo dello stato!

La condizione delle cose non potrebbe mai esser peggiore di quello che è adesso ed una politica liberale, logicamente e per sistentemente applicata, potrebbe fare della Russia un paese prospero e felice, senza nulla togliere alla grandezza ed alla potenza di quell'impero.

Federico Musso.

La guerra scoppierà in primavera?

Un dispaccio da New-York reca che il *New York Times* stampa in caratteri vistosi che un alto funzionario degli Stati Uniti ha ricevuto, da un ufficiale dello stato maggiore dell'imperatore Guglielmo, una lettera nella quale questo ufficiale manifesta l'opinione che una guerra europea non potrà essere rimandata oltre la prossima primavera.

TROPPA GRAZIA DI DIO

Inconvenienti di una abbondante vendemmia

Un collaboratore del *Pungolo* di Napoli scrive al suo giornale:

Da molti anni non si ricorda un raccolto così abbondante: i grappoli ricchi e numerosi han dato una quantità eccezionale di mosto. Nè la qualità è scadente: l'uva è venuta a maturazione lentamente al sole autunnale, e la parte zuccherina è abbondante, ed abbondante quindi è la parte alcoolica. Si è venduta una gran quantità di uva a prezzi non rilevanti, è vero, ma tali che, nel complesso, pareggiano quasi il prezzo degli anni precedenti. Molti proprietari, specialmente d'Abruzzo, e della vallata solmonese in particolar modo, accorti, han venduta l'uva e si sono conservate così le cantine libere almeno in gran parte, le quali cantine han poi riempite di mosto comperato alla ragione corrente punto gravosa, oppure han fittato ai negozianti, che tentano direttamente nella regione dell'acquisto la speculazione della confezione dei vini.

Ma, dicono, c'è una parte de' vigneti nei dintorni di Bari e Barletta, in Puglia, o nei dintorni di Torre dei Passeri nell'Abruzzo aquilano, ove la vendemmia non si è potuta fare, o perchè mancano le botti dove riporre il mosto, o perchè le cantine sono già tutte piene. E dicono il vero. Noi abbiamo avuto agio di vedere, in questi giorni, alcuni di cotesti vigneti, e di discorrere con alcuni di cotesti proprietari. Certo, è una gran tristezza vedere i grappoli pendenti ancora dalle viti in parte spoglie di pampini, in parte malinconiche alla vista, poi che il giallo dell'autunno avanzato le invade già tutte. Certo, sentire il proprietario che si duole perchè tanta *grazia di Dio* — così egli nella bella e colorita frase meridionale chiama l'abbondante raccolto — debba infradiciarsi alle intemperie dell'inverno già intempestivamente incominciato sui monti d'Abruzzo, rattrista grandemente. Doversi, per necessità, mostrare ingrati verso la terra benigna, verso la terra mai ingrata quando l'opera assidua del lavoratore la ricerca e ne ha cura, farle rimangiare quello che per noi produsse, messo anche l'utile a parte, non può rallegrare alcuno.

LE « MINESTRE-CONFERENZE »

Il *Temps* di Parigi dà dei curiosi particolari su delle riunioni di nuovo genere organizzate da alcuni anarchici, ch'esso chiama « compagnoni » dicendo che cercano di rianimare l'anarchia, la quale, da parecchio tempo, è caduta nel marasmo.

Il foglio parigino prosegue poi in questa maniera:

Il mezzo che essi hanno trovato per attirare di nuovo l'attenzione non manca d'una certa originalità; essi stanno organizzando delle « minestre-conferenze. Fanno un caloroso appello « ai vagabondi, ai mendicanti, ai pregiudicati, a quelli che si qualificano di *souteneurs*, alle donne che si insultano col nome di *pubbliche* » e loro dicono:

Compagni,

« A mezzogiorno, domenica, le porte si apriranno per quelli di voialtri che potranno venire. Ad un'ora, delle donne anarchiche vi serviranno di minestra. Alle tre ore, un pregiudicato, terrà una conferenza sopra questo soggetto: « L'anarchia per i poveri. La legge nemica della giustizia. La felicità nella libertà. La libertà col mezzo della rivolta ».

Quattrocento minestre sono già state comandate. Ma chi le pagherà? I « ricchi » a cui gli anarchici indirizzano egualmente un appello, chiamandoli rispettosamente: I « signori ricchi » perchè convengono a delle conferenze che avranno luogo venerdì e sabato.

Queste conferenze — si dice — saranno tenute da uno degli anarchici che tentano di dare alle loro argomentazioni una forma piacevole e letteraria ».

Il prodotto delle entrate (50 centesimi a testa) sarà versato alla « cassa delle minestre conferenze ». Fra gli altri oratori in queste « conferenze pei ricchi » sonvi il facchino Vaubourg ed il maggiore Breton.

VALIGIA

Il *Bajardo* di Firenze sotto una vignetta rappresentante un contadino ed una contadina delle beate fattorie toscane, ha il seguente dialoghetto:

— Menica, siam salvi!

— Icchè tu dici?...

— I ho trovato i' modo di fare economia e pagare tutti i nostri chiodi. Ho letto il discorso di Rudini, sai?

— O come tu vo' fare?

— O senti; quest'anno non si semina, si vende tutto il bestiame dal lavoro, si mangian tutte le galline, non si fanno riparazioni alla casa, si lascia andare in malora il campo, e con tutti i quattrini che s'incassano e si risparmiano, si fa pari con tutti, e se ne resta anche un po' d'avanzo.

— E quest'altr'anno, come camperemo?

— S'attenderà, per saperlo, che il Rudini faccia un altro discorso.

×

La data storica.

18 novembre (1523). Il cardinale Giulio de Medici viene eletto Papa, e prende il nome di Clemente VII.

×

Un pensiero al giorno.

Non si rientra nel paradiso perduto.

×

La sfinge. Logogrifo.

5 — Faccio rider se ben fatta.
5 — Del piroscafo è un ordegno.
6 — Fan sul volto bella mostra.
8 — Sono frutto primaticcio.

Spiegazione del monoverbo precedente:

MINCIO

×

Per finire.

— Qual'è il colmo dell'abilità per una guardia di pubblica sicurezza?

— Arrestare un'occhiata assassina.

Elio Sonvilo d'Amalfi

DALLA PROVINCIA

Palmanova, 16 novembre

Banchetto della Società Operaia.

Ieri alla una pom. la nostra Società Operaia si riunì in agape fraterna per festeggiare il decimo anniversario della sua fondazione. Il banchetto ebbe luogo nella trattoria al « Giardino » il di cui proprietario Guglielmo Zuccolini, oltrecchè essere profondo nell'arte culinaria, è anche Segretario della Società medesima.

I coperti erano 72; molti i discorsi d'occasione — e qualcuno fuor d'occasione — nei quali ogni oratore ebbe campo di sciorinare la rispettiva magniloquenza.

Applaudito più d'ogni altro fu il signor Cesare Martinelli. Il maestro Monti, che rappresentava colà il Piemonte, volle che Piemonte e Friuli si abbracciassero. Domandò la *parola* anche il pittore Tellini, che fu pure applaudito. Si brindò al Re, alla Regina, all'Esercito, e si spedì un telegramma al Sovrano.

Ma... *in cauda venenum*. Dissi che qualcuno non fu applaudito; ed a buon diritto non deve esserlo quello che in un simposio più che amichevole, fraterno, esce col dire che *egli sa* che qualche operaio si rende venale nel voto elettorale per un *virginia* o per un *mezzo litro di vino*. Questo può essere vero; ammettiamo pure che sia; ma tutto ciò, che è vero o *si sa*, non si può dire, e tanto meno in simili luoghi, tempi, circostanze. Il signor tale è del mio parere? Certamente dovrebbe esserlo, e non avere a male quindi, se gli faccio questo appunto.

Si finì alle ore 9 circa, ma molti operai lasciarono piuttosto di malumore la comitiva alle 5. Pare impossibile! Qui a Palmanova le cose incominciate sotto i più lieti auspici e con la più grande solerzia, vanno a finirla in brodo di lasagne. È un fatto reale, non una fantasia. Potrei citarvi dei fatti a idea a sostegno di questa verità. Per me, visto quest'esito, e senza scemare di deferenza agli egregi banchettanti, avrei preferito di trovarmi fra il crocchio di quelli allegri operai che sotto la direzione del signor Vanelli, improvvisarono dei cori in onore della combibbia.

Finco.

Esposizione consorziale. Pare che ci sia l'idea di fare nel prossimo anno a Pozzuolo — dov'è la scuola pratica d'agricoltura — una piccola esposizione, cui prenderebbero parte altri Comuni vicini, sul genere di quella fatta dai conti Brazzà nel settembre scorso. L'idea è buona e pratica, e saremo lieti di vederla attuata.

Friulani premiati. Nella solenne distribuzione dei premi agli alunni dell'Istituto dei ciechi in Padova vennero premiati i seguenti della nostra provincia:

Azzanutto Gio. Batta — Alunno di classe II. anno I. — Premio di 2. grado della musica, e nel lavoro menzione onorevole. Premio di condotta.

Succaglia Luigi — Alunno di classe II. anno I. — Premio di 2. grado nel lavoro e menzione onorevole negli studi.

Peresson Giuseppe — Alunno di classe II. anno II. — Premio di 1. grado nel lavoro, premio di 2. grado nella musica, menzione onorevole negli studi, premio di accordatura.

Uccel di bosco. Domenica scorsa venne scarcerato quel Pittini Clemente di Povoletto, ch'era stato arrestato quale sospetto autore dell'omicidio dell'assessore di quel Comune, Francesco Cecutti, avvenuto in Salt nella sera del 20 ottobre pp. Il Pittini ebbe un'accoglienza festosa al suo ritorno al villaggio, e da alcuni suoi ammiratori gli venne anche offerto un banchetto.

Accidente ferroviario. Ieri a sera, sulla linea Udine-Portogruaro della Società Veneta, avvenne a Risano uno sviamento del treno 116 che passa alle 7 per quella stazione. L'accidente accadde a quanto pare per una falsa manovra nello scambio. Il fuochista Tiso Eugenio riportò alla gamba destra una ferita lacero contusa, dichiarata dal medico d'Agostini guaribile in quindici giorni, e scottature non gravi alla fronte e alla mano sinistra.

I passeggeri non ebbero a soffrire che una forte scossa e un po' di spavento. I guasti maggiori furono pel materiale.

La linea sarà sgombra pel secondo treno di questa mattina, essendosi effettuato il trasbordo pel primo.

Il raccolto del riso nel 1891. Secondo le notizie pervenute alla Prefettura e comunicate da questa al Ministero d'agricoltura, industria e commercio, il riso nel corrente anno sarebbe stato coltivato nei Comuni di Bagnaria Arsa, San Giorgio di Nogaro, Pocenia e Ronchis, su una superficie complessiva di 452 ettari con un prodotto totale di 18,456 ettolitri di risone (riso vestito), e quindi con una produzione media di 39 ettolitri e 77 litri per ettaro. Il raccolto fu di qualità ottima per 9,906 ettolitri, buona per 8,450 e cattiva per 100. In complesso la stagione corse favorevole al prodotto.

Nel 1890, i dati del raccolto del riso furono i seguenti:

Ettari 406, prodotto totale ettolitri 10,718 e quindi con un prodotto di 26 ettolitri e 40 litri per ettaro.

Ricorso respinto. La quarta sezione del Consiglio di Stato ha dichiarato nullo il ricorso di Candusso Giuseppe ed altri, relativo alle elezioni amministrative del Comune di Ragogna.

CRONACA CITTADINA

Per gli aspiranti all'esenzione del servizio militare. Il Ministero della guerra con recente sua circolare ha prescritto che d'ora innanzi non saranno più concesse esenzioni dal servizio di prima e seconda categoria, per qualsivoglia titolo agli inscritti di leva che vi aspirano, se, oltre i consueti necessari documenti, non sia prodotto anche il certificato di seguito matrimonio dei loro genitori.

Allievi ispettori forestali. È indetto per il primo marzo 1892 presso il Museo agrario di Roma un concorso a sette posti di alunni all'Istituto forestale di Vallombrosa, per il corso di 4 anni, dopo i quali gli alunni avranno la nomina di ispettori collo stipendio di 1200 lire annue.

Gli alunni, compiuti gli studi, sono ammessi alle Università nel primo anno delle facoltà matematiche naturali.

Croce Rossa. Ieri ebbe luogo una seduta della Presidenza del Sotto-Comitato di Sezione.

Venne compilato il conto preventivo per il venturo anno 1892 e fu stabilito di convocare il Consiglio per lunedì prossimo 23 andante in prima convocazione per le ore 7 pom., ed in caso di mancanza del numero legale la seconda convocazione resta fissata per le ore 8 pom. dello stesso giorno.

Società Reduci. Il 16 corrente, XIII anniversario della morte del nostro prode Giovanni Battista Cella, il Consiglio Sociale depose una corona di fiori sulla tomba del valoroso nel Cimitero.

Parecchi Soci poveri hanno fatto domanda alla Presidenza affinchè procuri loro indumenti per ripararsi dalla rigida stagione.

La Presidenza, per quanto lo permettono i mezzi provvede, quanto può, ma non bastando questi fa appello a tutti quei Cittadini che possono far dono di vesti a volerle inviare presso la sede sociale onde tanti poveri veterani non abbiano a soffrire durante l'inverno.

All'appello fatto negli anni decorsi risposero molti benemeriti cittadini e la Presidenza spera che quest'anno pure altri vorranno concorrere a sollievo di tanti vecchi poveri.

Il ricavato delle future conferenze. Nel cenno che abbiamo ieri fatto circa le conferenze che saranno riprese il 4 dicembre p. v. siamo caduti in errore laddove si diceva che il ricavato andrà diviso fra la Società dei Reduci e la Croce Rossa, poichè invece il ricavato stesso si dividerà come lo scorso inverno tra la Società dei Reduci e la Dante Alighieri.

Un nuovo avvocato. Il sig. Ottavio Sartogo è uscito in questi giorni dall'Università di Padova col diploma di dottore in giurisprudenza.

Gliene facciamo le nostre congratulazioni, augurandogli un lieto avvenire.

Ancora del ladro delle banconote. Veniamo pregati di fare una rettifica ad una circostanza narrata nella cronaca di ieri. Il pacco dei 500 fiorini non venne consegnato al vigile Torossi, ma all'appuntato Calderani del 35° reggimento fanteria, e, tosto, da questi all'agente della ditta Cantarutti, ch'era sopraggiunto.

Fu il vigile Torossi — che con una mano aveva afferrato il ladro e nell'altra teneva il bastone — a dire al Bravi che consegnasse il pacco dei fiorini al Calderani.

Gingilli d'arte. Ieri a sera al Caffè Corazza, attiravano l'attenzione di tutti, due giovinotti che seduti ad un tavolo eseguivano su cartoncino, mediante un temperino qualunque, eleganti e delicati disegni di fiorami in rilievo.

Erano mirabili la prestezza, sicurezza e precisione, con cui venivano eseguiti quei lavori ed altri d'ornato e di calligrafia.

Quei due bravi giovani sono d'Anversa, e si recano all'Esposizione di Palermo, ove certamente potranno ricavare guadagni dall'arte loro.

Pioggia di stelle. La notte dal 27 al 28 del corrente mese, chi avrà voglia di stare in giro, col naso all'aria, a contemplare la volta del cielo, potrà vedere una quantità stragrande di stelle cadenti.

Attenti però, nel guardare in aria, dove si mettono i piedi!

Condoglianze. La decorsa notte è mancata ai vivi, in tarda età, la nobile signora Benvenuta Plateo-Zanutta, suocera all'egregio direttore delle poste nob. Miani.

A lui ed alla distinta sua famiglia le nostre più sincere condoglianze.

MUNICIPIO DI UDINE

Tassa sugli spiriti.

Rinnovazione delle licenze di vendita.

In seguito a circolare 7 Novembre 1890 N. 32022-8628 e 1 novembre 1891 N. 31566-8377, Sez. I. della R. Intendenza di Finanza di qui, ed a termini della Legge e del Regolamento per le tasse sugli spiriti, si rende noto:

I, che col prossimo anno solare tutte le licenze per vendita spiriti devono essere rinnovate.

II, che le dichiarazioni di esercizio, scritte su stampato fornito dal Municipio dovranno essere dai richiedenti presentate in doppio esemplare a questo Municipio *entro il corrente mese di novembre*;

III, che dette dichiarazioni dovranno indicare chiaramente il nome e cognome dell'esercente, la precisa ubicazione dell'esercizio, e se la vendita sarà fatta all'ingrosso od al minuto;

IV, che nelle dichiarazioni degli esercenti all'ingrosso, deve essere compresa anche l'identificazione da essi fatta dei locali di deposito e di trasformazione;

V, che qualora si voglia esercitare simultaneamente la vendita all'ingrosso e quella al minuto, saranno necessarie, oltre a due separati locali, due distinte dichiarazioni;

VI, che alla dichiarazione da loro prodotta dovranno unire la licenza che va a scadere col corrente anno, ed una marca da bollo da L. 1,00 da applicarsi dall'intendenza sulla licenza stessa che sarà loro restituita colla annotazione di rinnovamento della stessa per il venturo anno, purchè l'esercente sia sempre lo stesso, e non siasi verificata alcuna variazione di locale.

VII, che finalmente chi intende cessare dall'esercizio della vendita all'ingrosso od al minuto, deve farne dichiarazione scritta al Sindaco, e restituire nel tempo stesso la licenza.

Dal Municipio di Udine

li 12 novembre 1891

Il Sindaco

Elio Morpurgo

Istituto filodrammatico Udinese T. Ciconi. La sera di venerdì 20 corr. alle ore 8 al Teatro Minerva avrà luogo il trattenimento sociale colla commedia in tre atti *Una commedia per la posta*, di Luig. Rossi.

Chiuderà la serata un festino di famiglia.

Le Operette al Minerva. Sul conto della signorina Pina Panotti, prima donna della Compagnia di Operette che agirà fra giorni nel Teatro Minerva, togliamo dal *Mattino* di Trieste di ieri l'altro il seguente:

« *Anfiteatro Fenice*. Festeggiatissima fu la leggiadra Panotti ieri sera, tanto nell'*In cerca di felicità*, quanto nella *Gran via*.

« Il pubblico affollato applaudì e bissò i pezzi più salienti dell'operetta e della *zarzuela*.

« Alla brava seratante vennero presentate due eleganti ceste di fiori, lavoro dei fratelli Maron, una lira pure di fiori, tre abiti di valore ed un cofanetto contenente oggetti di valore; di oggetti artistici va notato un piatto dipinto del noto artista Dvozzi, il quale rappresentò la briosa Panotti in una delle sue parti predilette. »

La Compagnia Stravolo, andrà in scena la sera del 24 corrente, colla *Befana*.

Sabato e domenica avremo *La Passione di Gesù Cristo*, azione mistico spettacolosa, con cori, in sedici quadri, rappresentata dalla Compagnia bavarese diretta da Edoardo Alteroh.

Teatro Nazionale. I soliti applausi anche ieri sera ai bravissimi artisti della Compagnia Richter.

Piacquero molto i cani ammaestrati, presentati da *miss* Boclan.

Questa sera ultima rappresentazione. La Compagnia si reca a Gorizia.

Circo equestre Zavatta. Questa sera alle ore 8 in Giardino grande straordinaria e variata rappresentazione.

Anelli d'oro trovati. Chi ha perduto due anelli d'oro potrà ricuperarli dal signor Francesco Bortolotti in via Gemona, n. 78.

Il mare in terra. Oggi, in giardino grande, dalle ore 3 e mezzo alle 7 pom. funzionerà la Giostra a vapore composta di otto piccole barche.

Il prezzo è fissato in cent. 15 per le persone adulte ed in cent. 10 per i fanciulli.

Protesta. *(Comunicato).* Avendo il sedicente floricoltore Dedini Giuseppe fatto inserire sui giornali « Il Giardinaggio » e « L'Orticoltura » che si stampano a Torino, ch'egli è succeduto nello stabilimento di floricoltura A. C. Rossati e C. facendo noto in detti giornali che alla cessata Ditta A. C. Rossati e C. è succeduta la Ditta Dedini Giuseppe floricoltore, Udine, avendo ancora con questa intestazione fatti stampare i cataloghi per l'annata 1891-92 che vennero spediti ai Clienti e preventivamente spedita a loro una circolare commerciale a stampa, nella quale annunciava falsamente, che la Ditta A. C. Rossati erasi sciolta di comune accordo, mentre ciò venne praticato all'insaputa della parte lesa; il sottoscritto pertanto interessa far pubblico quanto in appresso:

1. Che lo stabilimento A. C. Rossati e C. venne impiantato con capitali eguali, con eguali sborsi, anche per la conduzione, lavori, manutenzione e quanto è nello stesso stabilimento esistente, tra i soci A. C. Rossati, Alessandro Astolfoni e Giuseppe Dedini e quindi la proprietà va divisa in tre parti eguali.

2. Che lo stabilimento che il floricoltore Giuseppe Dedini dice succeduto alla Ditta A. C. Rossati e C. è ora in istato di divisione, promossa dal sottoscritto, davanti al R. Tribunale di Udine e tutt'ora pendente.

3. Che il signor Giuseppe Dedini, non può, pendente giudizio, succedere in uno stabilimento che non appartiene a lui solo, nè valersi del nome del sottoscritto per esercitare un nuovo commercio.

Il sottoscritto protesta quindi contro cotesto atto arbitrario del sedicente floricoltore Dedini Giuseppe, e si riserva di ricorrere ai Tribunali per risarcimento di danni.

La Ditta A. C. Rossati avvisa i suoi signori Clienti che ha impiantato uno stabilimento proprio, il quale lo eserciterà in suo nome, dedicandolo più specialmente alla coltura della Viola mammola e *Cyclamen persicum giganteum*, praticando vistosi ribassi ai prezzi fissi ora in corso.

A. C. Rossati
floricoltore — Udine

Contro protesta. *(Comunicato).* Senza qualificare lo scritto di A. C. Rossati intitolato — Protesta — e comunicato ai giornali cittadini di jeri, io mi limito ad accennare a taluni rapporti interceduti fra noi, dai quali si potrà rilevare la condotta del Rossati e la mia in questo malaugurato affare dello stabilimento di floricoltura da me tutt'ora rappresentato nel comune interesse.

A suo tempo spiegherò come egli sia concorso e con che a costituire il suo terzo di capitale; è però vero che esiste fra noi una comunione d'interessi, ed anzi lo scioglimento della comunione stessa venne da lui chiesto giudizialmente nel primo maggio 1891, e di buon grado accettato. — Quindi è che mi credetti autorizzato di poter dichiarare che lo scioglimento avvenne di *comune accordo*, salvo solo di procedere fra noi alla finale liquidazione.

Ed anche il Rossati così la pensava, se si è affrettato di piantare nella sua specialità uno stabilimento attiguo, dandogli la stessa destinazione.

Da parte mia quindi posso presentare il seguente dilemma: o il Rossati ha data la interpretazione che ho dato io allo scioglimento della comunione, e sta bene ciò che ho fatto, od à diversa, ed allora la sua condotta sarebbe inqualificabile inquantochè tenterebbe collo stabilimento di sua *esclusiva proprietà*, far concorrenza a quello che ha tutt'ora con me in comunione. In questa seconda ipotesi, io fin d'ora protesto i danni al Rossati, salvo di domandare davanti al Tribunale il risarcimento, poichè doveva sapere *che gli era proibito per legge di fare operazioni o per conto proprio e per conto di terzi nello stesso commercio, senza il consenso di chi pure aveva interesse.*

Non lamenti dunque il cambiamento della Ditta, perchè sarebbe strano che egli volesse a mie spese avvantaggiarsi, sarebbe strano ciò che egli potesse servirsi della Ditta precedente per avviare il suo nuovo stabilimento.

Del resto io rifuggo dal discutere sui giornali questioni d'interesse privato. I Tribunali decideranno nel campo legale: nel campo morale poi il pubblico conosce il Rossati e me e deciderà lui alla sua volta.

Udine, 18 novembre 1891.

Giuseppe Dedini

D'affittare sulla riva del Castello, due stanze ad uso studio, sia per avvocati od assicurazioni. Rivolgersi ai Fratelli Dorta.

Avviso d'asta. Si rende noto che il giorno di giovedì 19 novembre 1891 alle ore 10 ant. incomincierà la vendita ai pubblici incanti delle stoffe del fallito Leonelli Quintino nel negozio in Udine Via Bartolini n. 4.

Le merci sono state distribuite in piccoli lotti in modo da renderne possibile l'acquisto ai privati.

Il Curatore
avv. Vittorio Gosetti

Trasporto di macelleria. Il sottoscritto, quale proprietario della macelleria in via Gemona N. 10, si fa in dovere di rendere noto al pubblico ed alla sua clientela di aver trasportato il detto negozio in via Paolo Canciani N. 19, casa Angeli; e per non temere concorrenza qualsiasi promette inappuntabile servizio e qualità finissima.

Udine, 6 novembre 1891.

Giovanni Rumignani

Lo smagrimento. — Chi fa la cura dello ioduro di potassio smagrisce, chi soffre gravi patemi d'animo, chi è convalescente di lunghe malattie, chi ha l'inappetenza, i giovani nel momento dello sviluppo smagriscono, in una parola vi sono *moltissime circostanze* in cui il processo di denutrizione supera quello di nutrizione. E l'uomo che sa il suo conto deve ansiosamente trovare il modo di ripararvi, perchè quando la macchina deperisce è disposta a mille mortali infermità. I soliti analettici: l'olio di fegato di merluzzo, l'orzo tallito, ecc., ecc., a nulla valgono. Un rimedio meraviglioso per la sua efficacia nell'ingrassamento della persona è l'acqua ferruginosa ricostituente a base di fosfato di ferro e calce che dopo lunghi studi fu composta dal dott. Mazzolini di Roma. Essa è digeribilissima, si può usare in ogni età da ogni sesso ed in tutti i temperamenti ed esercita una pronta azione ingrassante, come possono certificare quei molti che l'hanno adoperata. Si vende in bottiglie di L. 1,50, aggiungere cent. 70 per pacco postale che vi possono entrare 4 bottiglie.

Deposito unico in UDINE presso la farmacia di G. COMESSATTI — Venezia, farmacia BOTNER, alla Croce di Malta, farmacia Reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste, farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

17 - 11 - 91	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 18
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	750.8	751.6	753.8	754.4
Umido relat.	67	80	86	86
Stato di cielo	misto	misto	cop.	misto
Acqua cad. m.	18.2	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—	—
Vento (vel. Kilom.	0	0	0	0
Term. centigr.	10.1	11.1	9.2	9.2

Temperatura (massima 13.8 (minima 6.5
Temperatura minima all'aperto 4.5

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 17 novembre 1891.

Tempo probabile:

Venti freschi di ponente giranti a maestro, cielo vario con qualche pioggia Italia superiore, temperatura in diminuzione.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Avvocati sotto processo

Gli avvocati Lollini, Camerini, Martini e Riccio hanno ricevuto oggi il mandato di comparizione per il giorno 21 per la nota causa di presunti insulti al testimone Poli, nella causa degli imputati dei fatti del primo maggio.

Per lo sgombero dell'Egitto
Dichiarazioni di Salisbury

Lo *Standard* ha da Parigi:

Salisbury annunziò a Kustern pascià, che quantunque sia impossibile di fissare la data dello sgombero dell'Egitto, non è contrario in massima ai negoziati pel regolamento degli affari in Egitto. La Porta chiede di aprire negoziati a Costantinopoli.

Grave situazione finanziaria a Parigi

Parigi 17 — Regna sempre molta inquietudine per la situazione di Borsa. Gli enormi errori fatti dal Governo e dalla Grande Banca riescono ora evidenti. L'esagerato e fittizio aumento del 3 per cento, provocato da Rouvier, l'enorme capitalizzazione di fondi russi, e l'esagerato investimento in titoli spagnuoli, nord-americani, portoghesi, ecc. tutti questi errori pesano sul mercato e preoccupano molto, poichè è dubbio se si riescirà ad evitare grossi guai.

Il mercato è profondamente malato e la situazione finanziaria, oltre che una crisi economica, può provocare una crisi politica di non piccola importanza.

MEMORIALE DEI PRIVATI

MUNICIPIO
DI PASIAN SCHIAVONESCO

Avviso di concorso

In relazione a deliberazione consigliare 28 ottobre 1891, si dichiara aperto il concorso al posto di medico chirurgo-ostetrico e di ufficiale sanitario di questo Comune, cui va annesso l'annuo stipendio di lire 3,000, nette dalla tassa di ricchezza mobile.

Il titolare avrà obbligo della opera gratuita di tutti gli abitanti del Comune, che sommano a 1433, composto di sette frazioni e dovrà uniformarsi al capitolato speciale visibile nell'ufficio municipale.

Le istanze corredate dall'atto di nascita, certificato di cittadinanza italiana, di sana costituzione fisica, fedina politica e criminale, dai diplomi e da altri documenti comprovanti il servizio prestato, dovranno insinuarsi non più tardi del 30 novembre 1891.

L'eletto dovrà entrare in carica col 1° gennaio 1892.

Pasian Schiav., 30 novembre 1891.

Il Sindaco f.f.
G. Della Massira.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 17

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn. 1891	—.—	—.—
» » 5 % god. 1 lugl. 1891	—.—	90.65
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id.	—.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	—.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Cambi	sconto		a vista	a	da	a
Olanda	3	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4		—.—	—.—	125.80	126.15
Francia	3	—	102/40	102/65	—.—	—.—
Belgio	3	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	2	1/2	25.61	25.66	25.62	25.67
Svizzera	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Triest	5	—	2168/4	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	219/—	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti

Banca Nazionale 5 1/2 %
Banco di Napoli 5 1/2 % — Interessi su anticipazione, Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Borse

TORINO 17		
Rend. c.	90	70 —
Rend. fine	90	72 —
Az. F. Med.	460	—.—
» » Mer.	593	—.—
Cred. Mob.	835	65 —
Banca Naz.	1245	—.—
» Subal.	—	—.—
Credito Mer.	—	—.—
Banca Scon.	74	—.—
Banca Tiber.	29	60 —
Comp. Fond.	6	—.—
Cassa sovv.	41	—.—
C. v. s. Fran.	108	67 —
» 3 m. s. Lond.	25	65 —
Ban. Torino	296	—.—

GENOVA 17		
Rend. 5 0/0	90	70 —
A. Ban. Naz.	1263	—.—
Cred. M. ital.	326	—.—
Ferr. Merid.	599	—.—
» Medit.	463	—.—
Navig. Gen.	282	—.—
Banca Gen.	270	—.—
Raffin. Zucc.	265	—.—
Società Ven.	—	—.—
C. v. s. Fran.	102	47 —
» » Lond.	25	65 —
» » Germ.	129	—.—

ROMA 17		
R. I. 5 0/0 m.	90	75 —
» per fin.	90	45 —
R. Ital. 3 0/0	57	50 —
Banca Rom.	—	—.—
Banca Gen.	271	57 —
Cred. Mob.	825	—.—
Az. Ferr. Mer.	595	—.—
A. S. A. Pia	1015	—.—
A. S. Immob.	160	—.—
Parigi a 3 m.	102	85/—
» Londra	25	65/—

BERLINO 17		
Mobil.	143	20 —
Austriache	115	20 —
Lombarde	34	70
Rend. Ital.	87	—.—

LONDRA 17		
Inglese	95	1/16
Italiano	87	— 1/8

MILANO 17		
Rend. c.	90	75 —

Rend. fine	90	70/—
Mediterr.	594	—.—
Banca Gen.	272	—.—
Lanif. Ross.	978	—.—
Cot. Cantoni	881	—.—
Navig. Gen.	279	—.—
Raf. Zucch.	264	—.—
Sovvenzioni	42	—.—
Scon. Veneta	62	—.—
Obbl. Merid.	300	—.—
» nuove 3 0/0	278	—.—
Fran. a vista	102	80 —
Lond. a 3 m.	25	60 —
Berl. a vista	126	80 —
» a 3 mesi	125	60 —
Meridionali	25	60 —

FIRENZE 17		
Rend. ital.	90	72 —
Camb. Lond.	25	64/—
» Francia	102	62/—
A. Ferr. Mer.	595	—.—
» Mobiliare	827	—.—

VIENNA 17		
Mob.	269	25/—
Lombardo	79	—.—
Aus riache	267	—.—
Banca Naz.	996	—.—
Napol. d'oro	9	40/—
C. su Parigi	46	90 —
C. su Londra	118	95 —
Rend. Aust.	89	40 —
Zecch. imp.	—	—.—

PARIGI 17		
Rend.	94	60 —
Rend. 3 0/0	98	92 —
Rend. F. 3 0/0	104	32 —
Rend. ital. 0/0	87	80 —
C. su Londra	25	19 —
Cons. inglese	95	— 1/8
Obb. ferr. it.	302	—/—
Camb. ital.	2	1/2 —
Rend. turca	18	62/—
Ban. di Parigi	647	—.—
Ferr. tunis.	496	—.—
Pr. ... ito ogis.	468	12 —
Pres. spag. est.	62	— 1/2
Ban. di scon.	403	—/—
» ottomana	618	12 —
C.ed. fond.	1172	—.—
Az. Suez	2698	—/—

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario ferroviario.

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A VENEZIA	*Partenze* DA VENEZIA	*Arrivi* A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 5.— a.	7.42 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.15 a.	2.10 p.	O. 10.45 a.	3.10 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	D. 3.10 p.	4.50 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.05 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.2) a.	9.15 a.
D. 7.52 a.	9.47 a.	D. 9.18 a.	11.— a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.24 p.	5.02 p.
D. 5.02 p.	7.— p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.29 p.	7.58 p.
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.46 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.15 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.
DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze: — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10,04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A S. DANIELE	*Partenze* DA S. DANIELE	*Arrivi* A UDINE
S. F. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	S. F. 8.55 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	S. T. 12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.26 p.	1.40 p.	S. F. 3.20 p.
S. F. 5.50 p.	7.52 p.	5.80 p.	S. T. 7.50 p.